



L'INCHIESTA

Pnrr, tagli per tutti al sicuro solo Salvini

GIORGIO SANTILLI

Le modifiche al Pnrr erano inevitabili per Meloni. C'era da sancire una discontinuità dal Governo Draghi. **CARRATELLI - PAGINE 10 E 11**

Le singole rate sono un problema e la revisione complessiva del Piano è ancora in alto mare sacrificati molti progetti ma l'esecutivo non ha toccato gli stanziamenti al ministero di Salvini

La corsa a ostacoli del Pnrr nove obiettivi in quattro mesi Salvati solo i fondi di Salvini

LO SCENARIO

GIORGIO SANTILLI

Le modifiche al Pnrr erano inevitabili per il governo Meloni. C'era da sancire una discontinuità dal governo Draghi, eliminare progetti frenati dai conflitti sul territorio e destinati ad arrivare lunghi alla scadenza del 2026 (vedi la ferrovia Roma-Pescara), fare spazio finanziario ai progetti energetici di Repower Eu. Ma la premier e il ministro delle Politiche Ue Fitto non si aspettavano che la partita con Bruxelles fosse stata tanto complessa, lunga e insidiosa. A oggi, nonostante l'operazione "nuovo Pnrr" sia partita dieci mesi fa, delle 13 tappe necessarie per completare il difficile 2023 del Pnrr italiano ne sono state superate solo quattro, come si evince dalla tabella pubblicata in pagina.

Il 28 luglio è arrivato un

doppio via libera dalla commissione Ue in favore di Roma: la valutazione positiva pressoché definitiva (manca il parere dell'Ecofin) sul pagamento della terza rata di finanziamento pari a 18,5 miliardi; e il via libera alla "revisione mirata" della quarta rata, richiesta dall'Italia per rinviare impegni contenuti in dieci dei 27 obiettivi previsti.

Ma la quarta rata (modificata) va ora formalmente richiesta e sottoposta al giudizio della Commissione che stavolta entrerà nel merito di riforme abilitanti come il processo civile e penale (M1C1-37) o il nuovo codice degli appalti (M1C1-73). Vale la pena ricordare che i corposi documenti di "Assessment" della Commissione Ue - una letteratura davvero straordinaria per i cultori della materia - non si limitano a dare un giudizio finale ma svolgono in centinaia di pagine un lavoro di verifica minuziosa di migliaia di sub-obiettivi, con il risultato frequente di promuovere

"target e milestone", ma indicando al contempo integrazioni, correzioni legislative e amministrative, condizioni che vengono poi verificate nei round successivi.

Sull'importante riforma degli appalti, per esempio, che la Ue sorveglia a suon di procedure di infrazione (subappalto), non è escluso che a un giudizio finale positivo si associno paletti e vincoli su partite delicatissime come lo stesso subappalto o la drastica riduzione della concorrenza per l'allargamento degli affidamenti senza bando di gara. Il governo ha già messo le mani avanti, rinviando digitalizzazione, target di 30 giorni per i pagamenti della Pa e accorciamenti dei tempi dell'aggiudicazione e dell'esecuzione. Palla avanti di un anno o quindici mesi.

L'aspetto più preoccupante della tabella di marcia è però un altro. È ancora formalmente da aprire, dopo dieci mesi di annunci, palleggi e trattative sotto traccia, la partita clou fra Roma

e Bruxelles: la revisione complessiva del Pnrr, con stralcio di opere per 16 miliardi e inserimento di progetti per lo stesso importo. La proposta annunciata dal governo il 27 luglio non è ancora arrivata a Bruxelles e dovrà poi svolgere un iter da girone infernale: nuovo Assessment della Commissione e decisione finale del Consiglio Ue. Sarà l'occasione per fare le pulci ai ritardi e alle omissioni del Pnrr italiano, nonostante il ministro Fitto abbia costruito una tela di relazioni politiche e tecniche che finora ha sostenuto il cammino riformatore.

Senza contare che la partita si è complicata anche in patria. Fitto, appellandosi non più ai ritardi dei progetti, ma alla "parcellizzazione" degli interventi, con una giravolta che non ha convinto nessuno, ha deciso di cancellare 12 miliardi di progetti comunali di rigenerazione urbana, tema che non solo i Comuni, ma anche le forze economiche considerano strategico per il fu-



turo del Paese.

L'Associazione dei Comuni parla di 55mila progetti cassati, l'Associazione costruttori di 39mila: fatto sta che la proposta italiana seppellisce un tema che dovrebbe contribuire al recupero delle periferie degradate, ma anche a un nuovo sviluppo urbano e territoriale. Questi progetti non sono più in ritardo di altri, come dimostrano i numeri degli appalti dei Comuni pubblicati ieri da La Stampa, e molti interventi sono già in cantiere.

Se non sono la virata strategica o la punizione dei ritardatari, l'unica motivazione plausibile delle scelte operate dal bisturi governativo è di avere tagliato dove era possibile, ai ministri più deboli politicamente: 12 miliardi agli Interni e 3 all'**Ambiente** (cancellando un'altra priorità del Paese come il dissesto idrogeologico che però era effettivamente molto in ritardo). I progetti di rigenerazione urbana di un ministro come Matteo Salvini (i cosiddetti Piani per la qualità dell'abitare) non sono stati neanche scalfiti, nonostante siano più complessi di quelli stralciati.

Una grana sottovalutata dal governo, quella del recupero delle risorse per i progetti comunali di rigenerazione urbana: oltre a Comuni e costruttori, anche i Governatori hanno preso posizione chiedendo il reintegro con fondi certi. La promessa di Fitto c'è, le risorse non ancora. Il fronte interno rischia di saldarsi a quello europeo, se si fermano i pochi progetti che stavano marciando.

A rendere ancora più incerta la lenta marcia del Pnrr italiano c'è, a fine anno, la scadenza della quinta rata per cui andranno rendicontati ben 69 obiettivi, per un importo di 20,7 miliardi. Prima raggiunti, poi rendicontati. Numeri contenuti nella decisione "di esecuzione" del Pnrr del Consiglio Ue del 13 luglio 2021. Ma sorge il sospetto che la revi-

sione generale del Piano, ammesso che il processo si completi per fine anno, serva anche a spostare in avanti - tra le righe - questi "target e milestone".

Un quadro problematico, come conferma Irene Tinagli, europarlamentare **Pd** e importante protagonista delle cose europee dalla sua poltrona di presidente della Commissione Affari economici del Parlamento Ue. «La partita è ancora lunga e complessa - dice Tinagli - e richiede grande impegno, serietà, capacità di mobilitare e focalizzare su questa sfida tutte le energie nazionali. Ne va della credibilità nazionale e non solo». Ben sapendo che, fra manovra di bilancio, tensioni dei mercati e prossime elezioni europee, la posta in palio non è solo la buona riuscita del Pnrr. «Far funzionare bene il Pnrr - aggiunge Tinagli - significa anche dimostrare che un certo modello di Europa, l'Europa della solidarietà, del debito comune, degli investimenti, è un modello vincente e merita di essere perseguito anche dopo l'emergenza». Dove «far funzionare» non significa banalmente «trovare qualche modo per avere i soldi, ma far sì che queste risorse siano davvero utilizzate per cambiare il Paese, aumentare la qualità dei servizi, la competitività, le infrastrutture materiali e sociali».

A questo è chiamato il governo. A dimostrare che, oltre il superamento delle tredici tappe infernali, il disegno e lo spirito originario del Pnrr sono ancora vivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto esame anche
la riforma
della giustizia
e quella degli appalti**

La sfida
Il ministro degli Affari Europei e il Pnrr, Raffaele Fitto. Il suo dicastero ha la competenza sulla piena esecuzione e attuazione del Recovery Fund

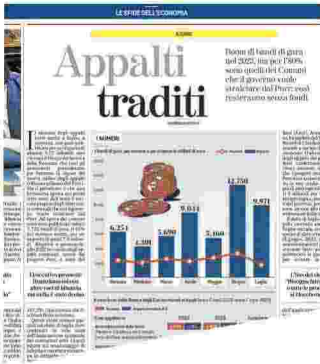


18,5
i miliardi di euro
della terza rata
del Pnrr
ancora in sospeso

16
i miliardi di euro
stralciati
dalla revisione
complessiva del Piano



Così su "La Stampa"



L'inchiesta sull'attuazione del Pnrr mette in luce che sono penalizzati gli appalti comunali che sono in stato più avanzato.

La Commissione non si limiterà a dire sì o no ma entrerà nel merito dei provvedimenti

LE SCADENZE



Rate del Pnrr	Autorità competente	Situazione	Data di approvazione
Richiesta della terza rata	Governo italiano	✓ FATTA	31-dicembre-22
Valutazione della terza rata	Commissione Ue	✓ FATTA	28-luglio-23
Decisione finale sulla terza rata	Ecofin	IMMINENTE	-
Richiesta di modifica della quarta rata	Governo italiano	✓ FATTA	11-luglio-23
Valutazione sulla modifica	Commissione Ue	✓ FATTA	28-luglio-23
Decisione finale sulla quarta rata	Consiglio Ue	IMMINENTE	-
Richiesta della quarta rata	Governo italiano	DOPO CONSIGLIO UE	-
Richiesta di modifica complessiva del Pnrr	Governo italiano	ENTRO FINE AGOSTO	-
Valutazione della quarta rata	Commissione Ue	DOPO LA RICHIESTA	-
Decisione finale sulla quarta rata	Ecofin	DOPO LA RICHIESTA	-
Valutazione della modifica del Pnrr	Commissione Ue	DOPO LA RICHIESTA	-
Decisione finale sulla modifica del Pnrr	Consiglio Ue	DOPO LA RICHIESTA	-
Richiesta della quinta rata	Governo italiano	ENTRO 31 DICEMBRE	-

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509